di già la lor armata appressandosi fosse stata veduta dall' isola del Zante: istimando alcuni doverfi in ogni caso tenere l'armata divisa; & altri proponendo, che al Generale Pesaro fosse conceduta libertà, quando a lui fosse parso opportuno per lo servizio della Republica, di potere di tutte le galee fare un solo corpo di armata; & al Vitturi si commettesse, che ricercato di ciò dal Pesaro, dovesse senza aspettare dal Senato altro nuovo ordine, ubbidirlo. Era questa opinione grandemente impugnata da molti, i quali mettevano innanzi il molto pericolo, & il poco frutto, che poteva nascere da tale unione. Conciosiache, ritrovandosi l'armata Turchesca in canale di Corfù molto numerosa, & potente, e però rimanendo ben guardata, & custodita la parte del Ponente, come si farebbono potute accostare all' isola le nostre galee? Ma da Levante i venti di Provenza soliti a regnare in quella stagione, facevano l'entrata difficile, e la dimora poco sicura. Onde con altri, e più potenti rimedii, quando s'intendesse esser rotta la pace, convenirsi pensare alla sicurtà di Corfù, e del rimanente dello stato di mare: essere offerta da gli Imperiali l'unione delle sue con le nostre galee: se al Generale Pesaro fosse dato ordine di ben intendersi col Doria, poterfi quella unione farsi con prestezza, & con reputatione maggiore, e con più ferma speranza di qualche bene. Nondimeno movendo il Senato, ovvero il timore di non insospettire troppo i Turchi, & d'accelerare quel male, che si cercava di fuggire, quando si tenesse più stretta pratica con gl'Imperiali; ovvero la speranza di potere con le proprie forze far alcun buono effetto: rimase, benchè di pochissimi voti, superiore il partito di rimettere al Pesaro l'unire, quando gli paresse bisogno, la nostra armata, & con essa attendere alla difesa delli sudditi, e cose della Republica; onde veniva per allhora ad essere escluso il pensiero d'attendere alle proposte fatte da gli Imperiali della congiunzione delle due armate.

Et determinatione di esso.